

L'ULTIMO SEGRETO DEL CAVALIERE OSCURO

(versione per antologia)

Primo tempo

Interno notte. Distretto Centrale della Polizia di Gotham City. Il commissario Gordon chiude il dossier che ha appena finito di rileggere per l'ennesima volta. Si passa una mano sui capelli bianchi, che porta sempre pettinati all'indietro, si tocca i baffi, anch'essi ormai completamente bianchi, si aggiusta sul naso gli occhiali dalla montatura d'oro e si alza dalla sua scrivania. Si è convinto che il caso che ha davanti non potrà essere risolto con i comuni mezzi della polizia, ma sa di poter contare su un sicuro alleato. Esce dal suo ufficio, controlla che tutto il personale non necessario se ne sia andato a casa, allontana con una scusa il poliziotto di guardia alla sua porta e si avvia verso l'ascensore. Giunto all'ultimo piano, sale le scale che portano di sopra, sul tetto. Sente mancare un poco il fiato e si ferma a metà della scala. Pensa: "Sono troppo vecchio per queste cose; è ora che vada in pensione". Ma sa che non lo farà, finché gli sarà possibile: ci sono ancora troppi criminali da combattere, in giro per Gotham City.

Il commissario capo raggiunge il terrazzo in cima all'edificio della polizia. Intorno e sotto di lui si stende tutta la città. Panoramica sui tetti degli edifici di Gotham. Tutto è nero, oscuro, con qualche chiazza di grigio e qualche pozza di luce gialla sotto i lampioni. E' una notte senza luna, le luci dei palazzi sono spente e l'illuminazione delle strade non riesce a dare abbastanza luce da migliorare la visibilità. In cielo non si vedono stelle.

Gordon si avvicina alla fotoelettrica e l'accende. Un grande fascio di luce bianca molto intensa sale verso il cielo: illumina grandi nuvole scure, sospinte dal vento, che si accavallano e turbinano come le onde di un torrente fangoso e in piena. Il commissario getta sul vetro del faro un disco di metallo, che ha tenuto accuratamente nascosto sotto il soprabito. Subito, in alto, contro lo schermo di nuvole, si delinea la sagoma di un pipistrello nero ad ali aperte, circondato da un alone bianco.

Ecco, il segnale è lanciato. Ora non resta che aspettare.

Gordon ridiscende le scale e torna nel suo ufficio. Controlla che non ci sia nessuno in giro per i corridoi, tira giù le tende avvolgibili delle finestre, spegne tutte le luci, tranne la lampada della scrivania, e si siede. Non deve attendere molto.

Un fruscio alle sue spalle, come di stoffa che scivola, o di ali oscure che frullano nell'aria, lo avverte che LUI è entrato. Non ha mai capito come ci riesca, ma immancabilmente, dopo pochi minuti che è stato lanciato il bat-segnaletto, l'uomo-pipistrello è qui.

Gordon si volta e se lo trova di fronte. La tuta nera che ne delinea il corpo possente, la maschera col cappuccio che ne cela completamente i tratti del volto, il mantello nero che ondeggia lentamente.

<<Qual è il problema, questa volta?>> dice con la sua voce profonda.

<<C'è un nuovo criminale in città. Uno di quelli che la polizia non può nemmeno toccare.>>

<<E vuoi che ci pensi io.>>

<<Questa volta, però, non è una banda di gangster che vive nei quartieri malfamati. E nemmeno uno dei soliti squilibrati vestiti in modo strano con cui hai a che fare abitualmente.>>

<<Ho affrontato nemici di ogni tipo, nella mia carriera.>>

<<Lo so. Ed è stata una carriera molto lunga. Anche se tu, a differenza di me, non sembri molto cambiato da quando ci siamo conosciuti. Il tempo è stato molto clemente, con te.>>

<<Chi devo combattere?>>

<<Un mercante d'armi. Uno dei più grandi. Da informazioni che ho avuto, ritengo che voglia costruire, qui a Gotham, un impianto segreto per fabbricare armi nucleari, che poi rivenderà a potenze straniere, o a terroristi internazionali.>>

<<Chi è?>>

<<Conosci un miliardario filantropo, che si è insediato da poco in città?>>

<<Richard Poulos, il magnate di origine greca.>>

<<Proprio lui. E' un membro molto rispettato e molto influente della nostra comunità ed è più ricco perfino di Bruce Wayne. Spende molti soldi in iniziative benefiche e sta addirittura costruendo un ospedale e un centro di ricerche mediche alla periferia di Gotham City.>>

<<Il criminale è lui?>>

<<Sì. Credo che il suo Centro Ricerche sia una copertura per produrre ordigni nucleari. Ma è un intoccabile. E' amico personale del sindaco, conosce tutti quelli che contano nella nostra città ed è ammirato e venerato. Se qualcuno non lo ferma, scatenerà l'inferno sulla Terra.>>

<<Lo fermerò.>>

<<Non ho molte informazioni da darti, ma su questo dossier...>>

<<Lascia perdere. Conosco bene quell'individuo. Le informazioni che mi servono me le procurerò da solo.>>

<<Se ti serve aiuto...>>

<<Grazie. So di poter contare su di te, ma sai che io lavoro da solo.>>

Il cavaliere oscuro si allontana dalla luce della scrivania, si ritira nell'ombra e scompare. Dietro di lui, resta solo il fruscio del mantello, come il frullare delle ali di un uccello notturno.

Dissolvenza...

...incrociata. Esterno notte. Il Poulos Research Center è immerso nel buio. Non c'è una sola finestra illuminata. Ogni tanto, grandi fasci di luce sventagliano il cielo e il parco intorno all'edificio: questa è l'unica illuminazione che c'è. Guardie armate con modernissime armi da guerra pattugliano il parco. Altre guardie circondano il perimetro dell'edificio e molte altre stanno nascoste all'interno. Anche per chi deve difendere dei brevetti industriali, un simile dispiegamento di forze è palesemente eccessivo. Tuttavia, nessuno a Gotham City sembra domandarsi che cosa può nascondere Poulos dietro un simile apparato di sicurezza. Del resto, tutta la stampa cittadina è sul suo libro paga, tranne ovviamente il quotidiano di proprietà di Bruce Wayne. Anche il sindaco e la sua giunta sono ormai legati mani e piedi a Poulos.

Questa volta, il nero paladino della giustizia dovrà agire nella più completa solitudine. Nessuno lo ringrazierà per ciò che sta per fare, tranne il commissario Gordon e sua figlia. L'uomo-pipistrello penetra facilmente nell'edificio. Nessuno lo vede o lo sente. Grazie ai suoi congegni elettronici, serrature di sicurezza e sensori d'allarme non sono di alcun ostacolo. Scende nei sotterranei e trova grandi laboratori per ricerche biologiche, privi di finestre, sorvegliati da telecamere ma tutto sommato di aspetto normale, per chi deve produrre nuovi farmaci. Però c'è un ascensore che scende ancora più in basso, dietro una porta blindata, e qui si cela una fabbrica di armi nucleari in piena regola. C'è di tutto, dai proiettili all'uranio impoverito alle testate termonucleari, dai raggi laser alle bombe al neutrone.

Batman fotografa tutto quello che può con la bat-camera e riprende anche dei filmati. Preleva inoltre campioni di materiale fissile, che racchiude con infinita cautela in capsule di piombo e poi infila nella bat-cintura. Sa che deve raccogliere più prove possibile, se vuole che il criminale venga assicurato alla giustizia e che i suoi piani vengano fermati. Dovrà avvertire anche il Dipartimento della Difesa, perché la giustizia ordinaria non sarà sufficiente contro quest'uomo. Al confronto di Poulos, certi suoi antichi avversari mascherati, come il Joker o lo Spaventapasseri, gli sembrano dei poveri dilettanti allo sbaraglio, benché fossero in realtà degli spietati assassini.

Quando ha raccolto tutte le prove che gli servono, si allontana. Ritorna alla bat-caverna, dove provvede a fare copie di sicurezza del materiale che ha raccolto e a spedire le prove a chi di dovere.

Ma la notte è ancora lunga e deve completare la sua missione, prima del sorgere del nuovo giorno.

Secondo tempo

Interno notte. Il cavaliere mascherato è penetrato nel Poulos Building, il grattacielo che il magnate ha fatto erigere al centro di Gotham, di fronte al Wayne Building, come una sfida. Sale all'ultimo piano. Immagina che nell'attico troverà Rich Poulos in persona, circondato dai suoi fedelissimi.

E invece no. Tranne che per un paio di guardie, che Batman neutralizza facilmente con un colpo di karatè ben assestato, l'attico è vuoto. C'è solo Poulos, seduto alla sua scrivania. E' un uomo giovane, di bell'aspetto, con i capelli biondi pettinati con la scriminatura in mezzo: sembra un attore della televisione pronto per girare una "soap". Si deve essere ritoccato i lineamenti con la chirurgia plastica, per avere un aspetto più rassicurante e seducente al tempo stesso. Sorride, con lo stesso sorriso che usa nelle interviste, o quando accarezza i bambini dell'orfanotrofio di Gotham. Non ha certo l'aspetto di un delinquente: indossa un abito grigio di taglio sartoriale, forse di qualche stilista italiano, con una cravatta sobria e intonata alla camicia.

<<Ti aspettavo, Batman. Mi stavo giusto chiedendo perché ci mettevi tanto tempo.>>

<<Ho scoperto tutto sui tuoi loschi traffici, Poulos, e adesso ti consegno alla polizia.>>

Il magnate sorride di nuovo.

<<Non troverai un solo poliziotto disposto ad arrestarmi. Sono tutti sotto il mio controllo, tranne il capo Gordon. E comunque non puoi farlo. Perché io conosco tutti i tuoi segreti e sono pronto a rivelarli.>>

<<Le tue minacce non mi fanno paura.>>

<<Davvero? Sono anni che ti studio e che seguo tutto ciò che fai. Ho impegnato i computer più potenti della mia azienda solo per estrapolare i dati che raccoglievo su di te. Adesso so chi sei veramente.>>

<<Credi?>>

<<La tua identità segreta non è più segreta. Tu sei Bruce Wayne! Tuo padre era un medico e i tuoi genitori sono stati uccisi durante una rapina quando eri ancora bambino. Sei diventato ricco in modo... diciamo così... poco ortodosso e hai dedicato tutto il resto della tua vita a dare la caccia ai criminali. Vedi quante cose so di te? So anche che tu non sei così buono, onesto e pulito come vuoi far credere. In più di un caso, ho scoperto che non tutti i gangster con cui combatti finiscono in prigione. Certo non sono mai personaggi famosi e non hanno mai amici o parenti che si mettano a cercarli... diciamo che spariscono. Puff! Come non fossero mai esistiti. Tanto nessuno si preoccuperà mai di cercarli. Ma dopo qualche tempo, pezzi dei loro corpi galleggiano sul fiume di Gotham City. Sono convinto che sei TU che li uccidi.>>

<<Non puoi provarlo.>>

<<Invece sì. E ho depositato copie delle prove in alcuni luoghi segreti, da cui usciranno se mi accadrà qualcosa. Tutti sapranno il tuo vero nome e conosceranno le tue malefatte! >>

<<Le tue prove stavano in tre studi di avvocati, i più noti di Gotham: Knickerbockers, Levi e Smith. Ma ora non ci sono più.>>

Per la prima volta, Poulos appare scosso: <<Come fai a saperlo?>>

<<Ogni principe del foro, qui a Gotham, mi deve un favore. O l'ho aiutato a risolvere un caso difficile, o l'ho scoperto a commettere un crimine ma gli ho evitato la galera. Mi hanno subito avvertito di quello che stavi facendo.>>

Poulos tenta di bluffare: <<Ce ne sono altre copie.>>

<<Non è vero. Ho controllato. Ce n'era solo un'altra sul tuo computer personale, ma l'ho cancellata. Ora non hai più niente in mano.>>

A questo punto, l'uomo cambia completamente atteggiamento. Preme un pulsante sulla consolle della scrivania. Una serie di pesanti paratie d'acciaio cala sulle finestre e sulle porte, isolando completamente la stanza. Poi la scrivania si apre in due metà e fa emergere un cannoncino, su cui è innestato un arpione, come quello delle baleniere. Il cannoncino ha un mirino laser, che è puntato al plesso solare del cavaliere oscuro, poco sotto il simbolo del pipistrello, e segue ogni suo minimo movimento.

<<Che cosa credi di fare?>>

<<Sperimento la mia ultima arma. Ora ti ucciderò, maledetto Batman! Una volta per tutte!>>

Poulos preme un pulsante sul cannoncino, proprio mentre il giustiziere mascherato si tuffa nell'aria per lanciarsi contro di lui. L'arpione infilza lo stomaco di Batman e proietta il suo corpo all'indietro, andando poi ad impiantarsi profondamente nel muro retrostante. Batman resta appeso al muro, con le braccia e le gambe penzoloni, inerte. Sembra un insetto trapassato da uno spillo. Gocce di sangue rosso scarlatto cominciano a scorrere lungo l'asta dell'arpione e a sgocciolare lentamente sul pavimento. Nel silenzio, si sente il rumore delle gocce che cadono, come di un rubinetto che perde.

<<Ce l'ho fatta! Ho ucciso il maledetto pipistrello! Diventerò l'uomo più famoso di tutta la storia del crimine! Ora nessuno potrà più fermarmi!>>

Il volto di Poulos è ora deformato da una gioia crudele e l'uomo ride sgangheratamente, per allentare una tensione a lungo repressa.

Ma ecco che Batman rialza lentamente la testa. Anche dietro lo maschera, si vedono le sue espressioni di dolore. Soffre, ma non è morto.

Porta lentamente dietro di sé le gambe e le braccia, appoggia mani e piedi al muro e spinge in avanti, soffocando dei gemiti di dolore. Si vede l'asta dell'arpione scivolare attraverso il suo corpo, mentre il sangue continua a gocciolare a terra: *splat, splat*.

Alla fine il suo corpo scivola via dall'asta, cade a terra ma subito si rialza.

<<Non è possibile!>> grida Poulos, sconvolto. <<La punta era avvelenata! Tu dovresti essere già morto.>>

<<Stupido! Pensavi davvero di conoscere tutti i miei segreti? Il Joker mi ha avvelenato non so quante volte, Bane mi ha spezzato la schiena, eppure sono ancora qui. Non ti sei mai chiesto perché?>>

Batman avanza verso di lui, dapprima lento ma poi sempre più sicuro nei movimenti.

<<Ti voglio raccontare alcune cose di me che ancora non sapevi. Mio padre portò mia madre in viaggio di nozze in Europa. Durante il viaggio, si fermarono a pernottare in un paese dei Balcani. Lei era già incinta: fu assalita e morsa da un *wurdalak*, come dicono laggiù. Un vampiro. Per fortuna, mio padre riuscì a salvarla. Lo sai che succede se un vampiro assale una donna incinta? Che il bambino che nasce, SE nasce, partecipa delle due nature: quella umana della madre e quella vampirica. IO sono così. Posso sopportare la luce del giorno e comportarmi come un normale essere umano. Ma di notte, le cose cambiano. Non mi serve molto sangue per le mie esigenze: diciamo che mi basta berlo almeno due volte all'anno, per sopravvivere. In queste occasioni, scelgo sempre persone che hanno ampiamente meritato di morire e di cui nessuno lamenterà la scomparsa.>>

Mentre parla, continua ad avvicinarsi a Poulos, che è completamente paralizzato, in parte per la paura e in parte per il fascino perverso che emana dalla figura in tuta nera.

<<Ora sai perché sembra che io non invecchio mai. E sai anche perché nessun nemico, per quanto potente, è mai riuscito ad uccidermi. Avresti dovuto colpirmi al cuore, mio caro, e non al centro del petto. E subito dopo avresti dovuto staccarmi la testa dal corpo, possibilmente usando la spada di un re. Ti rivelo tutto questo, ovviamente, perché tanto so che non potrai ripeterlo in giro.>>

I due sono ormai giunti a contatto. Gli occhi di Poulos sono dilatati dal terrore. Il mantello di Batman si anima, si solleva e si dispiega, assumendo la forma di due grandi ali nere membranose. Primo piano sulla sua maschera. Gli occhi dietro la maschera hanno ora le pupille rosse come il sangue. Dettaglio sulla bocca, da cui i canini superiori sporgono sempre di più, fino a diventare due zanne lunghe e affilate, che si avvicinano inesorabilmente al collo della sua vittima.

Dissolvenza finale al nero.

The end

Postilla

Gli appassionati di fumetti noteranno forse che l'uomo-pipistrello della D.C. Comics assume qui alcune caratteristiche di un altro personaggio della "concorrenza", cioè della Marvel, chiamato Blade. La cosa è ovviamente voluta: m'intrigava l'idea di riunire insieme le due "storiche" case rivali nel campo del fumetto americano.

Spero che nessun "purista" si scandalizzi per l'uso che ho fatto del personaggio di Batman in questa storia. Del resto, se Kim Newman si è preso qualche libertà con personaggi come Superman, Zorro o il Cavaliere della Valle solitaria, se Farmer ha fatto la stessa cosa con Tarzan, Doc Savage e Sherlock Holmes, se Tanith Lee ha rivoltato come calzini le favole di Biancaneve e Cenerentola, perché non potrei fare anch'io qualcosa del genere? Nonostante quello che può sembrare dopo la lettura del racconto, desidero professare la mia grande ammirazione per un personaggio le cui avventure hanno riempito molte ore della mia adolescenza: non avrei scritto il racconto, altrimenti. Confesso di amare di più le prime storie di Batman, quando il giovane disegnatore Bob Kane si metteva in concorrenza con altri famosi giustizieri dell'epoca, quali Dick Tracy di Chester Gould e The Spirit di Will Eisner. In quelle strisce quotidiane, realizzate in un livido bianco e nero, prive di retino o tratteggio a simulare il chiaroscuro, con quel disegno stilizzato e caricaturale nei volti (per la serie: Lombroso aveva ragione...) i personaggi erano tutti pervasi da una estrema violenza (la stessa del gansterismo nel mondo reale) ed avevano tutti, buoni e cattivi, un lato oscuro. Le proteste di molte associazioni morali e la consapevolezza che queste storie finivano in mano ai bambini e agli adolescenti, portarono gli editori ad una autocensura che progressivamente snaturò molti di questi personaggi. Sono perciò grato ai nuovi disegnatori come Frank Miller e al regista Tim Burton per avere restituito a Batman un po' del suo originario contenuto "dark".

**Originariamente apparso su "Futuro Europa " n.° 49
rivista diretta da Lino Aldani e Ugo Malaguti - anno 2008**

